Intertestualità narrativa e intercultura

Cristina Lavinio

Intercultura (vs. Multiculturalità)

- Nel contatto tra culture diverse, in un contatto fondato sull'interazione dialogica, si mette l'accento sullo SCAMBIO e sull'arricchimento reciproco, in una relazione dinamica in cui nessuna delle culture in contatto resta identica a com'era prima, ma si modifica e risulta arricchita.

CULTURA

- La cultura, o civiltà […] è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società" (E. B. Tylor, *Primitive culture*, 1871)

LINGUA E'/E CULTURA

- Rapporto strettissimo tra lingua e cultura:

le lingue sono nello stesso tempo
manifestazione di una cultura e
veicolo di quella stessa cultura

Se il legame lingua-cultura sussiste per le lingue intese come sistemi linguistici, sussiste a maggior ragione per i TESTI realizzati nelle varie lingue,

in condizioni (o contesti) storico-culturali e

in contesti situazionali o comunicativi dati.

INTERTESTUALITA’

Nozione della semiotica e della linguistica del testo:

indica una parentela tra testi, istituita a partire dalla condivisione evidente di caratteristiche comuni, reperite su piani di maggiore o minore dettaglio.

INTERTESTUALITA’ NARRATIVA

- Intesa qui nel senso più ampio, come l’insieme delle caratteristiche condivise

  da qualunque testo narrativo (appartenente al TIPO TESTUALE NARRATIVO

e ascrivibile a GENERI narrativi dati: aneddoti, fiabe, leggende, romanzi, articoli di cronaca ecc.)

Testi narrativi

- Appartengono a un tipo testuale basico e universale (“non c’è popolo senza racconto”)
- Trattano di eventi organizzati in una dimensione temporale. L’asse del TEMPO è fondamentale
- La SUPERSTRUTTURA dei testi narrativi è lo schema (cognitivo) che contiene i caratteri loro comuni

Non c’è popolo senza racconto

- Racconto di sé
- Racconti popolari e di tradizione orale

Intercultura e confronti a partire da particolari contenutistici di testi ‘raccolti’ e prodotti nelle classi plurilingui da alunni ‘ricercatori’.

- “La capacità e l’arte di narrare di sé e degli altri anche in una lingua straniera è una parte tanto più importante […] in quanto […] è soprattutto raccontando che si raggiunge la certezza della propria identità.
- (segue)

D’altro canto sappiamo che l’incontro con una lingua straniera e, per il tramite di questa lingua, con un Paese straniero, rappresenta un problema di identità non indifferente”

(H. WEINRICH, *Vie della cultura linguistica*, Bologna, il Mulino,1989)

Generi popolari

- Fiabe
- Storie di animali
- Storie locali e shibboleth
- Leggende

Sono denominazioni di generi che non hanno confini netti, ma che hanno un’ampia diffusione transculturale.

- “ridurre la fiaba al suo scheletro invariante contribuisce a mettere in evidenza quante variabili sociali e storiche formano il rivestimento di questo scheletro […:] le situazioni specifiche del vissuto sociale, gli oggetti dell’esperienza empirica, utensili d’una determinata cultura, piante o animali d’una determinata flora o fauna […e] il valore che quella determinata società attribuisce loro” (I. Calvino, *La tradizione popolare nelle fiabe*, 1975)

Rinvii contenutistici al contesto

- culturale/ sociale : oggetti, tecniche, istituzioni, organizzazione sociale, usi, costumi, credenze (religiose, popolari), riti…
- geografico-naturale : animali, piante, dettagli del paesaggio

Valore simbolico e culturale di questi elementi con riferimento a una cultura data

Rinvii ‘formali’ al contesto

- Venuta a cadenza
- Intonazione e gestualità
- Organizzazione stessa del racconto

SCHEMA

(Cfr. fotocopia)

Dal livello *macrotestuale* dell’organizzazione complessiva, a quello *microtestuale* delle forme linguistiche più locali e minute

- “I meccanismi propri della narratività sono di estrema complessità, tanto da essere studiati da una disciplina apposita (la *narratologia*), e forse proprio per questo non sono stati finora presi nella considerazione dovuta in linguistica”.

  (R.SIMONE, *Fondamenti di linguistica*, Laterza, 1990, p. 84)

Tra diegesi e mimesi

- La questione della narratività non riguarda solamente la linguistica, ma investe globalmente la semiotica. Nel riportare gli enunciati di altri (e quindi nell’allestire lo spettacolo comunicativo), il parlante segnala infatti in modi diversi la transizione da un emittente all’altro: può servirsi di segnali mimici, imitare i modi individuali di parlare (o manierismi), usare ripetizioni, e perfino citare verbalmente caratteristiche grafiche (R. Simone, *Fondamenti di linguistica*, cit. p. 84)

La narratività insita nel linguaggio verbale

* è fondata sulla proprietà del distanziamento
* “consente, anche a livelli elementari di prestazione linguistica, di creare complesse ‘polifonie’ dell’enunciato” (Simone): le lingue sono codici che consentono la citazione

- La citazione è il riporto della parola propria o altrui nella forma (grammaticale) del
- discorso diretto
- discorso indiretto

(oppure indiretto libero, diretto libero, discorso ibridato…)

Il lavoro didattico con testi narrativi (e lingue) a confronto, consente (tra l'altro) di insegnare/imparare a gestire

- il tempo e i tempi verbali (aspetto e modo)
- le forme della citazione (da quella diretta, più semplice e orale, a quella indiretta)

di lavorare su oralità/scrittura, parlato/scritto

Nel parlato (specie narrativo) la narrazione procede prevalentemente con i tempi del presente (pur restando l'imperfetto come tempo introduttivo e di sfondo)

Nel parlato le citazioni avvengono soprattutto nella forma del discorso diretto

Nel parlato il verbo che segnala i DD è soprattutto "dire".

Usando anche gli allievi come informatori, ci si può chiedere, stimolandoli a un utilissimo lavoro di riflessione e comparazione linguistica :

Che cosa avviene, quanto a questi fenomeni, nella lingua nativa o d'origine degli allievi immigrati?

Tutto ciò si può fare a patto che….

- … i docenti abbiano una sempre più ricca formazione linguistica (e antropologica), siano attenti alla variazione sociolinguistica (di ogni lingua, italiano compreso)

  e sappiano guardare all'italiano e alle sue difficoltà per parlanti non nativi scoprendole con i propri alunni, italiani e non, in un lavoro che non può che arricchire le capacità e consapevolezze linguistiche di tutti.

- Quel giorno, i giovani di un villaggio se n'erano andati a ballare il *nkondjo*, la danza del pipistrello, in un villaggio vicino e, per andarci, si erano fatti prestare la piroga di R'Agnambié, Capo del villaggio.

(M. Squillacciotti, *La piroga di R'Agnambié. Racconti del Gabon*, L'Harmattan Italia, 1995)

da V. Imbriani, *La novellaja fiorentina* (1877)

- C'era una volta un contadino che aveva tre figlioli. Passava un ortolano per vendere i cavoli, l'erba, l'insalata […]
- C'era una volta un legnajolo di corte, e aveva tre figliole.
- C'era una volta un Re avaro. E da quanto era avaro, aveva solo una figlia e la teneva su nelle soffitte, perché nessun la vedesse[…]. Viene un assassino a Firenze, e per l'appunto di faccia all'osteria dove si fermò, stava questo Re

I. Calvino, *Il Re dei Pavoni*

- Un Re e una Regina …(avere)….. due figli e una bambina che le ….(volere)… un ben dell'anima, e la …(tirare)…. su a baci e a carezze, con la balia in casa. Ora …(avvenire)…che il Re un giorno si …(ammalare)…. e …(morire)…. La Regina …(mandare)…. avanti il Regno, ma dopo pochi anni …(cadere)…. anche lei malata; in punto di morte …(raccomandare)…. ai due figli la loro sorellina, e …(spirare)…

- Un esercizio graduabile quanto a difficoltà:
- 1. Indicare la voce lessicale (all'infinito) nella lacuna corrispondente (si tratta solo di scegliere il tempo verbale)
- 2. Fornire un insieme di voci lessicali, ma alla rinfusa, da inserire nelle rispettive lacune e nel tempo verbale più adatto
- 3. Chiedere di colmare le lacune senza ulteriori indicazioni (e dunque scegliere voce lessicale e, insieme, tempo verbale)

- La bambina intanto s'….(fare)……. grandicella, sempre..(stare)... nel palazzo senza mai ...(uscire)....., e tutto il suo spasso ..(essere).... guardare dalla finestra la campagna, cantarellare, ciarlare con la balia che adesso le .. (fare).... da aia, e ricamare. Un giorno che ...(stava)... alla finestra, per la campagna …(comparire).... un pavone, ...(prendere)... il volo e si ..(posare).... sul davanzale. La ragazza si .. (mettere)... a fargli festa, gli ...(dare)... dei chicchi da ..(beccare)..... e lo ....(fare)... entrare in casa. - Quant'è bello! - ....(esclamare)...

Soluzioni

- 1 avevano; 2 volevano; 3 tiravano; 4 avvenne; 5 ammalò; 6 morì; 7 mandava; 8 cadde; 9 raccomandò; 10 spirò; 11 era fatta; 12 stando; 13 uscire; 14 era; 15 faceva; 16 stava; 17 comparve; 18 prese; 19 posò; 20 mise; 21 dette; 22 beccare; 23 fece; 24 esclamò

Un po’ di bibliografia

- D. DEMETRIO, G. FAVARO, 2002, *Didattica interculturale*, Angeli, Genova.
- C. LAVINIO, 1995, *Intercultura e testi popolari*, modulo n. 13 del Progetto MILIA IRRSAE Liguria/Sagep, Genova

- H. WEINRICH, 1978, *Tempus. Le funzioni dei tempi nei testi*, il Mulino, Bologna